«La religione e l’arte sono i due fenomeni più importanti del mondo; anzi, il fenomeno più importante, dato che sono fondamentalmente la stessa cosa».

Northrop Frye (1912-1991) a Helen Kemp, nel 1934

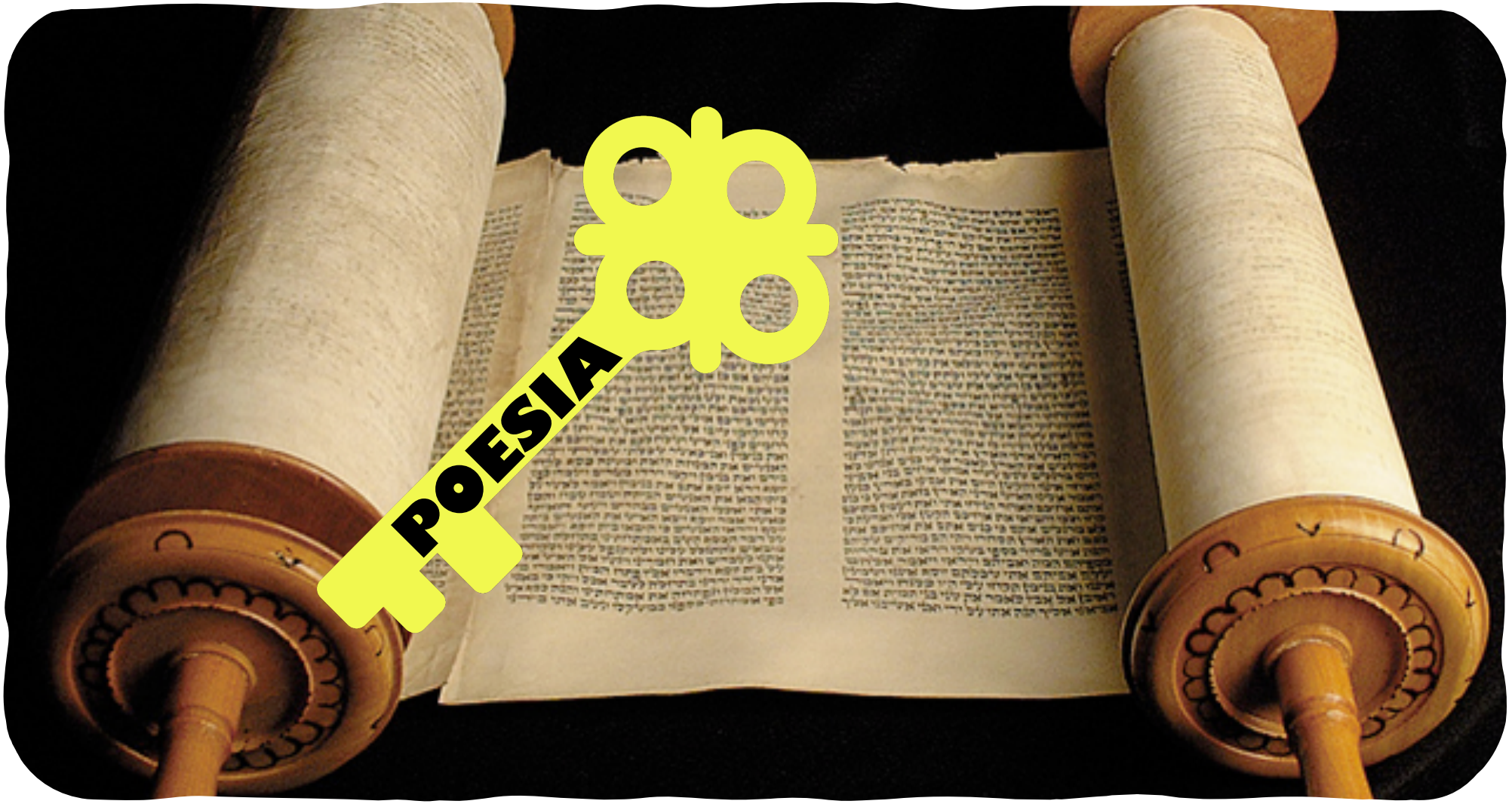


Anatomia della critica, 1957

Il grande codice, 1982

Il potere delle parole, 1990




POESIA



Odissea, XIX, 470-482 e 574-583

L’ottima vecchia una lucente conca
Prese, e molta fredd’acqua entro versovvi, / E su vi sparse la bollente. Ulisse, / Che al focolar sedea, ver l’ombra tutto

Si girò per timor, non Euricléa
Scorgesse, brancicandolo, l’antica
Margine ch’ei portava in su la coscia,/ E alla sua fraude si togliesse il velo.
Euricléa nondimen, che già da presso / Fatta gli s’era, ed il suo Re lavava, / Il segno ravvisò della ferita / Dal bianco dente d’un cinghiale impressa / Sul monte di Parnaso; **e ciò fu, quando**

...



Odissea, XIX, 470-482 e 574-583

Tal cicatrice l'amorosa vecchia Conobbe, brancicandola, ed il piede / Lasciò andar giù: la gamba nella conca

Cadde, ne rimbombò il concavo rame, / E piegò tutto da una banda, e in terra
L'acqua si sparse. Gaudio a un'ora, e duolo / La prese, e gli occhi le s'empiêr di pianto,
E in uscir le tornò la voce indietro / Proruppe al fin, prendendolo pel mento: / Caro figlio, **tu sei per certo Ulisse**, / Nè io, nè io ti ravvisai, che tutto / Pria non avessi il mio signor tastato.





Genesi 22, 1-18

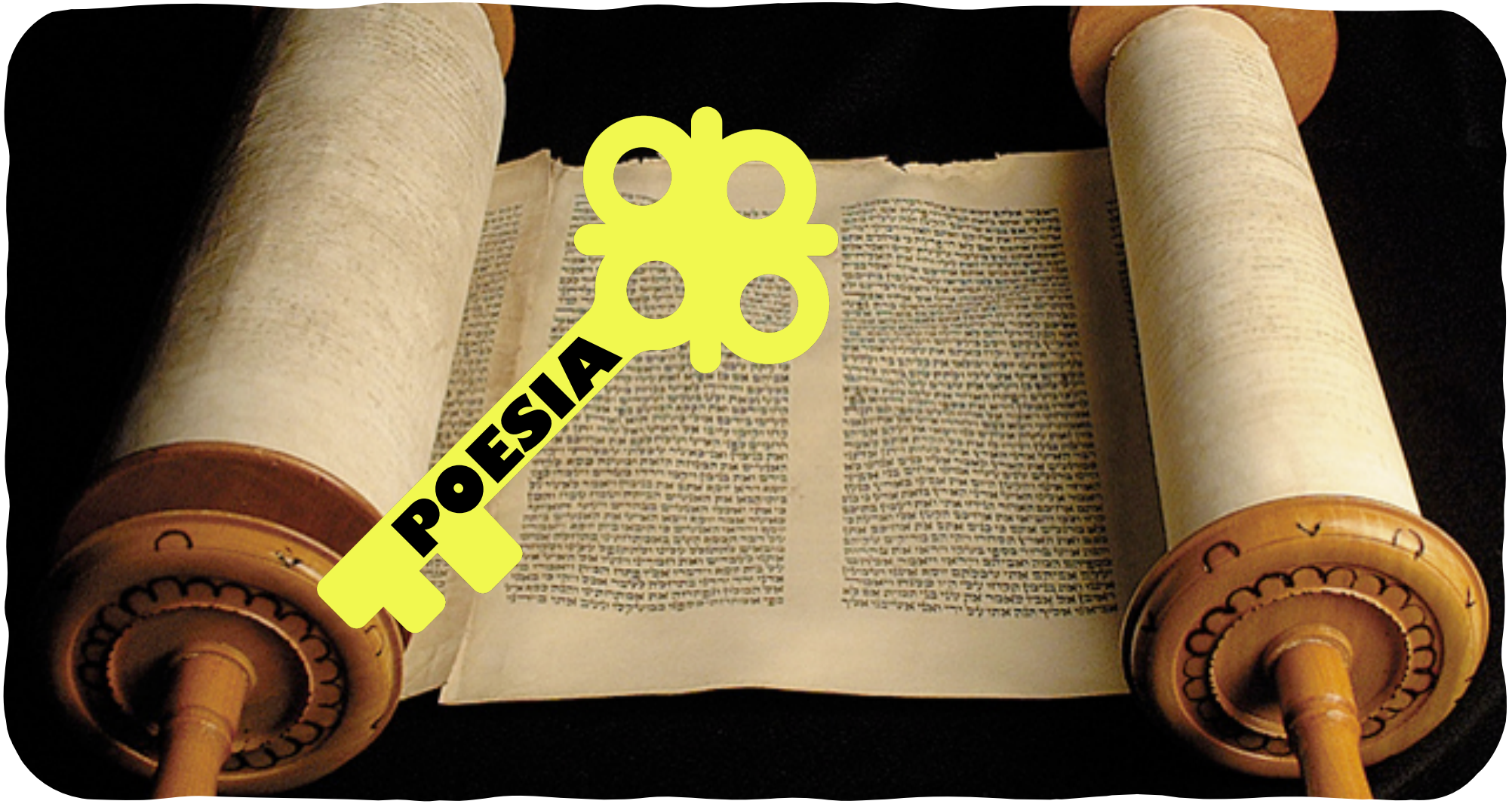
Il sacrificio di Isacco

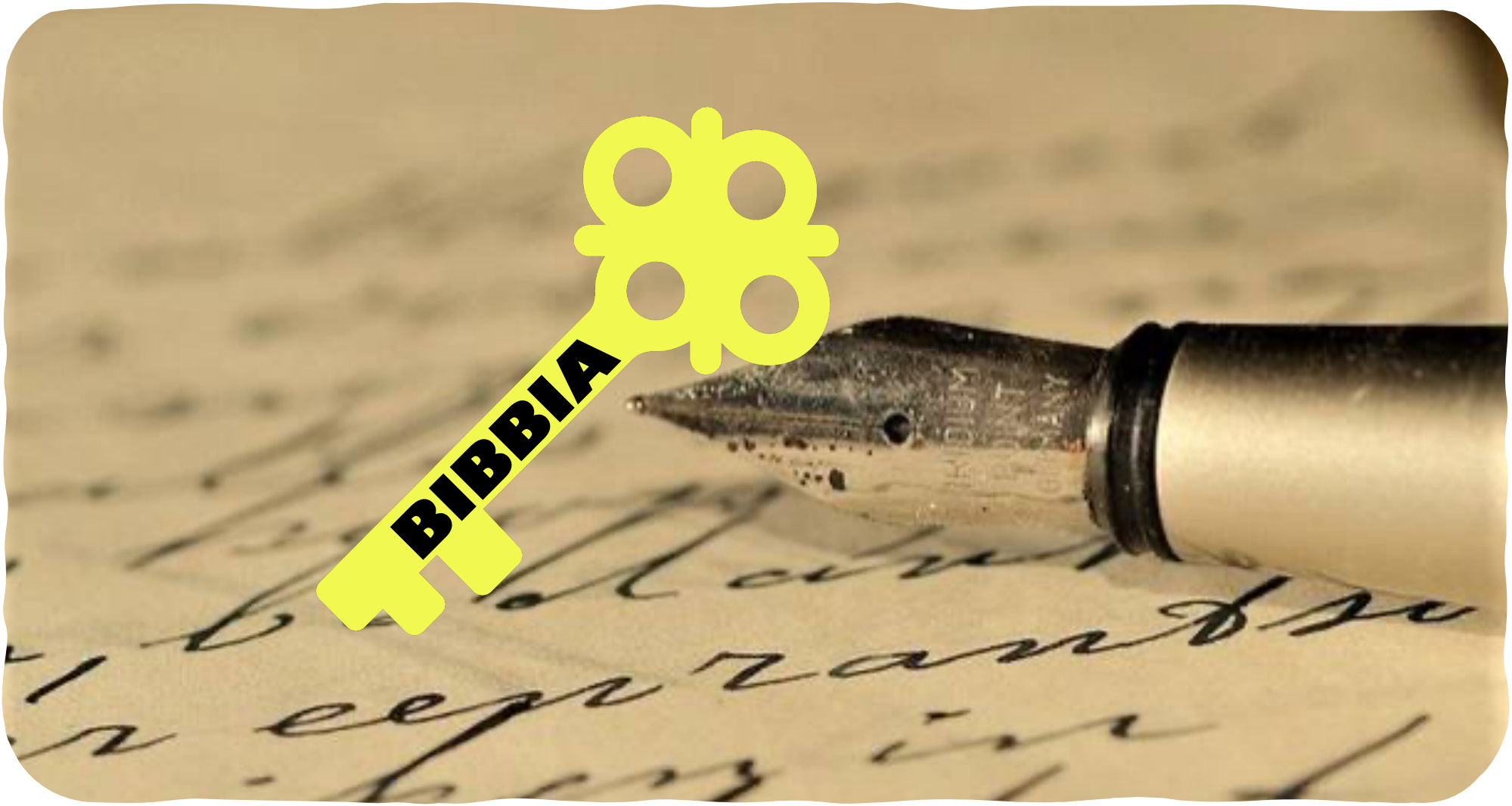
[1]Dopo queste cose, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo, Abramo!».
Rispose: «Eccomi!». [2]Riprese: «Prendi tuo figlio, il tuo unico figlio che ami,
Isacco, va' nel territorio di Moria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti
indicherò». [3]Abramo si alzò di buon mattino, sellò l'asino, prese con sé due servi
e il figlio Isacco, spaccò la legna per l'olocausto e si mise in viaggio verso il
luogo che Dio gli aveva indicato. [4]Il terzo giorno Abramo alzò gli occhi e da
lontano vide quel luogo. [5]Allora Abramo disse ai suoi servi: «Fermatevi qui con
l'asino; io e il ragazzo andremo fin lassù, ci prostreremo e poi ritorneremo da
voi». [6]Abramo prese la legna dell'olocausto e la caricò sul figlio Isacco, prese in
mano il fuoco e il coltello, poi proseguirono tutt'e due insieme. [7]Isacco si rivolse
al padre Abramo e disse: «Padre mio!». Rispose: «Eccomi, figlio mio». Riprese:
«Ecco qui il fuoco e la legna, ma dov'è l'agnello per l'olocausto?». [8]Abramo
rispose: «Dio stesso provvederà l'agnello per l'olocausto, figlio mio!».
Proseguirono tutt'e due insieme; [9]così arrivarono al luogo che Dio gli aveva
indicato; qui Abramo costruì l'altare, collocò la legna, legò il figlio Isacco e lo
depose sull'altare, sopra la legna.

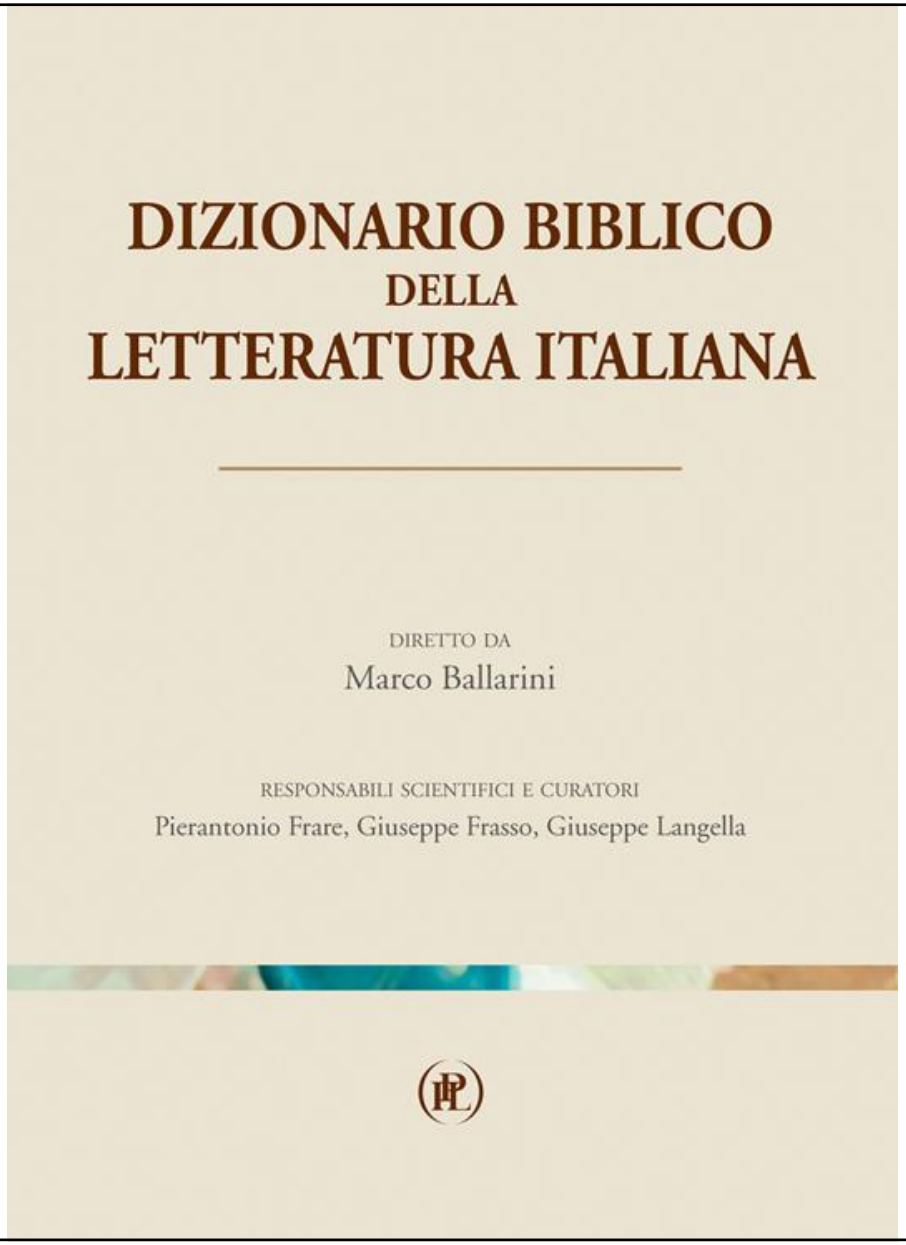
10 Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio. 11 Ma
l'angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: «Abramo, Abramo!». Rispose:
«Eccomi!». 12 L'angelo disse: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli
alcun male! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unico
figlio». 13 Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete impigliato con le corna in
un cespuglio. Abramo andò a prendere l'ariete e lo offrì in olocausto invece del
figlio. 14 Abramo chiamò quel luogo: «Il Signore provvede», perciò oggi si dice:
«Sul monte il Signore provvede». 15 Poi l'angelo del Signore chiamò dal cielo
Abramo per la seconda volta 16 e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del
Signore: perché tu hai fatto questo e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unico
figlio, 17 io ti benedirò con ogni benedizione e renderò molto numerosa la tua
discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la
tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. 18 Saranno benedette per la
tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia
voce».

QUI INVECE DIO APPARE SENZA FIGURA (E TUTTAVIA «APPARE»), DA NON SAPPIAMO DOVE, E UDIAMO SOLTANTO LA SUA VOCE, E QUESTA NON GRIDA ALTRO CHE UN NOME: SENZA AGGETTIVI, SENZA UN ASSAGGIO DESCRITTIVO DELLA PERSONA INTERPELLATA, COME AVVIENE IN OGNI DISCORSO OMERICO; ED ANCHE DI ABRAMO NULL'ALTRO SI APPRENDE FUOR CHE LE PAROLE CON CUI REPLICA A DIO: «HINNE-NI»: – QUI, VEDIMI! – CON CUI CERTAMENTE VIEN SUGGERITO UN GESTO DI SINGOLARE EFFICACIA CHE SIGNIFICA ESSER PRONTO A OBBEDIRE – MA CHE TOCCA AL LETTORE DI RAFFIGURARSI. DUNQUE I NOSTRI SENSI NON PERCEPISCONO DEI DUE INTERLOCUTORI ALTRO CHE LE BREVI PAROLE, STACCATE, NON PREPARATE IN ALCUN MODO E DURAMENTE URTANTI FRA DI LORO, TUTT'AL PIÙ UN ATTEGGIARSI ALLA SOTTOMISSIONE. **IL RESTO RIMANE NEL BUIO**.

(N. Frye)


POESIA


BIBBIA



Roma 2000; Scarpati Claudio, *Osservazioni sul terzo libro del «Cortegiano»*, in Idem, *Invenzione e scrittura. Saggi di letteratura italiana*, Vita e Pensiero, Milano 2005, pp. 71-99; Idem, *Il ritorno di Dante*, in *Dire la verità al principe: ricerche sulla letteratura del Rinascimento*, Vita e Pensiero, Milano 1987, pp. 127-130.

UBERTO MOTTA

CATERINA DA SIENA (Benincasa) (Siena 1347 - Roma 1380). Interprete e assimilatrice del testo sacro, C. si rivolge ad esso secondo un approccio non finalizzato a conoscenze o speculazioni teoriche, né volto a una riformulazione letterale della Scrittura. Un approccio, invece, che trova la sua specificità e il suo fondamento nel continuo piegare le fonti bibliche e agiografiche alle esigenze di una profonda esperienza mistica e all'incessante desiderio di riproporre la Parola di Dio ad una Chiesa e ad una società bisognose di rinnovamento e conversione. Questa compresenza – assolutamente originale nel suo irripetibile intreccio, sia pure innestata sui motivi e nutrita dalle scommesse della religiosità trecentesca – tra dimensione spirituale, volontà di apostolato e intervento sulla storia, si può ravvisare in tutti gli scritti riconducibili a C. Le forme letterarie prescelte spaziano dal trattato mistico, con forti connotati simbolici (il *Dialogo della divina dottrina* o *Dialogo della divina Provvidenza*), al genere epistolare esemplato sui grandi modelli apostolici (*Le lettere*), a quello della meditazione interiore e della preghiera (*Le Orazioni*). Si tratta di opere destinate ad avere una notevole fortuna anche attraverso la stampa, che sancisce da subito il successo editoriale specialmente del *Dialogo*: ventidue stampe tra il 1472 e il 1611, a fronte delle sei delle *Lettere*, comprese tra il 1492 e il 1589. Tuttavia, saranno le *Lettere* a godere molto presto di un ancor più elevato prestigio rispetto al *Dialogo*, grazie all'importante edizione pubblicata nell'anno giubilare 1500 da Aldo Manuzio. Nell'indirizzare il libro al cardinale Francesco Todeschini Piccolomini – nipote di quel >**Pio II** che nel 1461 aveva proclamato santa la Benincasa – Manuzio auspicava che le *Epistole devotissime* di C. si diffondessero per il mondo, risvegliando nei lettori un desiderio di riforma morale e spirituale della Chiesa. In calce all'edizione aldina delle *Lettere* sono inserite le *Orazioni*: nella costituzione di quello che rappresenterà il canone tipografico, riproposto a lungo nelle successive edizioni, l'impegno storico della santa senese viene dunque presentato come fortemente congruente con la sua stessa dimensione ascetica e spirituale.

Per quanto riguarda la genesi e la costruzione compositiva si è di fronte a testi dettati (*Le lettere* e *Dialogo*) o comunicati oralmente da C. durante i suoi colloqui interiori (*Le Orazioni*), soprattutto nell'ultimo decennio della sua vita (1370-1380), poi trascritti e fatti circolare grazie a un lavoro di équipe e di collaborazione tra fedeli segretari e diffusori. Da questo quadro discende la complessa vicenda filologica degli scritti cateriniani, che si configura molto problematica e sfilacciata specie nel caso dell'ampio corpus epistolare. Se si esclude la scelta assolutamente innovativa dell'uso del volgare rispetto al latino nella trasposizione scritta, la modalità di costituzione e di trasmissione dei testi, legata alla presenza di mediatori maschili, non è invece affatto isolata nella



Vol. II, *L'età contemporanea*, a cura di Pietro Gibellini e Nicola Di Nino, Morcelliana, Brescia 2009, pp. 583: Pietro Gibellini e Nicola Di Nino, *Introduzione. Il Novecento e la Bibbia*; Raffaella Bertazzoli, *Le citazioni bibliche nell'opera di D'Annunzio*; Pietro Sarzana, *Ada Negri. «I rapimenti primi della preghiera»*; Matteo Vercesi, *L'umile per il sublime. Il sacro nella poesia dialettale del Novecento*; Claudio Costa, *Spunti biblici e riflessioni religiose in Trilussa (con inediti)*; Ilaria Crotti, *L'estasi dello sguardo. Immagini del sacro in «Con gli occhi chiusi» di Federigo Tozzi*; Alessandro Cinquegrani, *Il sacro profano di Umberto Saba*; Marco Testi, *La voce di Rebora alle porte del silenzio*; Magda Vigilante, *La poesia di Onofri come immagine del Verbo*; Giorgio Baroni, *La ricerca di Dio nella poesia di Ungaretti*; Daniela Picamus, *Le domande di Lina Galli a Maria*; Paola Baioni, *Il sacro nelle poesie disperse di Quasimodo*; Laura Oliva, *La ricerca del sacro nei versi di Antonia Pozzi*; Alessandra Giappi, *Mario Luzi o la poesia come preghiera*; Alessandro Scarsella, *Il salmista e il traduttore. La poesia di Turoldo*; Domenico Rizzoli, *Icone mariane nell'opera di Turoldo*; Andrea Rondini, *Primo Levi e il libro della «Genesi»*; Francesca Strazzi, *Il Vangelo secondo Santucci*; Ricciarda Ricorda, *Pier Paolo Pasolini. Epifanie del sacro*; Marialuigia Sipione, *Per una lettura religiosa dell'opera di Fenoglio*; Nicola Di Nino, *«Le temps revient», risvolti scritturali di una raccolta mancata di Cristina Campo*; Silvia Assenza, *Alda Merini. E la carne si fece canto*; Anna Bellio, *«Il grembo innamorato». La poesia mariana di Marco Beck*; Cristina Tagliaferri, *Giuda nella narrativa e nel teatro del Novecento*; Franca Grisoni, *Variazioni sulla Maddalena*; Claudio Toscani, *La Madonna nella poesia del Novecento*.

gico di uscita, in quello di materia, dall'Antico Testamento ai giorni nostri, di più pratica consultazione:

Vol. III, *Antico Testamento*, a cura di Raffaella Bertazzoli e Silvia Longhi, Morcelliana, Brescia 2011 [2012], pp. 432: Raffaella Bertazzoli, *Introduzione*; Raffaella Bertazzoli, *Gli animali creati e la loro simbologia*; Andrea Rondini, *Adamo. Nostalgia, conflitti e identità di un mito letterario*; Luciana Borsetto, *Dov'era ogne diletto, o del terrestre paradiso. Momenti e forme del mito nella letteratura italiana*; Massimo Migliorati, *Caino e Abele nella poesia italiana del Novecento. Ungaretti, Caproni, Luzi*; Chiara Concina, *L'acqua, il legno, il corvo e la colomba*; Paolo Leoncini, *Dalla Torre di Babele alla Pentecoste*; Roberta Capelli, *Uccidere per creare. Il sacrificio di Isacco*; Elise Montel, *Esodo e Terra Promessa nel Novecento*. *«Verso quale altro altrove»? Giuseppe Ungaretti - Primo Levi - Erri De Luca*; Sara Natale, *«Miseremini mei miseremini mei saltim vos amici mei». Note sul Giobbe elegiaco di Cavalcanti, Dante e Petrarca*; Marialuigia Sipione, *La perenne contemporaneità dell'«Ecclesiaste». Risultati di una prima campionatura*; Elena Maiolini, *Il «Cantico dei Cantici»*; Silvia De Laude, *Susanna*; Rosaria Antonioli, *Madri ed eroine bibliche*; Silvia Longhi, Cecilia Gibellini, *Il segno di Giona*; Adele Cipolla, *Satana - Lucifero*; Fabio Danelon, *Presenze di Satana nella letteratura italiana dell'Ottocento*; Tobia Zanon, *Alcune considerazioni preliminari sul sogno interpretato nella letteratura italiana*; Sara Natale, *L'Antico Testamento nella letteratura dialettale degli ebrei d'Italia tra Otto e Novecento*.

Vol. IV, *Nuovo Testamento*, a cura di Raffaella Bertazzoli e Silvia Longhi, Morcelliana, Brescia 2016, pp. 412: Raffaella Bertazzoli, *Introduzione*; Ottavio Lurati, *Bibbia e italiano corrente. Frammenti*; Silvia Longhi, *Storie vecchie e storie nuove*; Luciana Borsetto, *Messaggeri, custodi, guerrieri, o degli alati funzionari di Dio. Epifanie e figure dell'Angelo nella tradizione letteraria italiana e oltre*; Angelo Lacchini, *La Madonna nella poesia italiana dal Duecento al Settecento*; Giovanni Tesio, *Il Natale in prosa e in poesia. Un panorama*; Gabriele Antonini, *«Un grido è stato udito in Rama». Alcune narrazioni della strage degli Innocenti dal Duecento a Leopardi*; Simona Cappellari, *Le tentazioni*; Maria Belponer, *Il paradosso della felicità dal* makarismós *classico alla buona novella*; Sabino Caronia, *Sul balcone di Pilato. Il quinto procuratore tra storia e letteratura*; Alessandra Giappi, *La tremenda notizia. Passione e Resurrezione nella poesia italiana dal Sette al Novecento*; Piero Boitani, *«Il vostro silenzio mi piace». Riconoscimento e Resurrezione nei drammi romanzeschi di Shakespeare*; Francesco Diego Tosto, *Il* corpus *paolino nella letteratura italiana contemporanea. Stato della ricerca e prospettive*; Alessandro Cinquegrani, *Anticristo. «Noi non l'abbiamo riconosciuto, l'Anticristo»*; Alessandra Grandelis, *L'Apocalisse e il Giudizio universale nella letteratura italiana tra Otto e Novecento*; Stefano D'Ambrosio, *Storia, complotti, enigmi, investigazioni. I Vangeli apocrifi nell'età del postmoderno*.

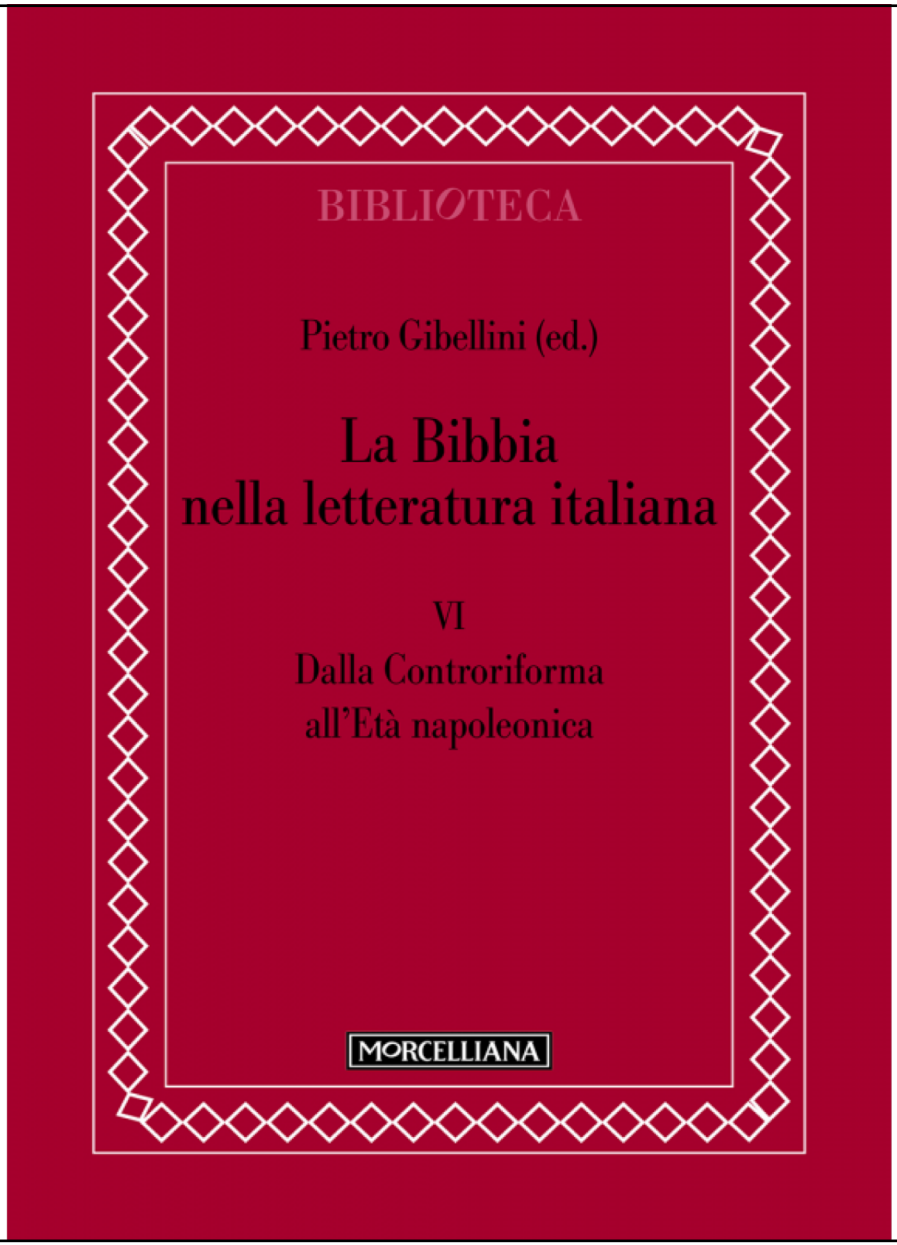
Vol. IV, *Dal Medioevo al Rinascimento*, a cura di Grazia Melli e Marialuigia Sipione, Morcelliana, Brescia 2013, pp. 712: Grazia Melli, *Prefazione. Temi e problemi fra Medioevo e Rinascimento*; Marialuigia Sipione, *Introduzione. Di stagione in stagione. Bibbia e letteratura fra Medioevo e Rinascimento*; Francesco Santi, *Il Medioevo latino nella Bibbia*; Francesco Zambon, *I bestiari e la Bibbia*; Giacomo Mussini, *La Bibbia di Francesco d'Assisi tra latino e volgare*; Gianni Mussini, *Jacopone e le fonti scritturali*; Carlo Beretta, *Bonvesin da la Riva e l'*exemplum *di Giobbe*; Stefano Cremonini, *L'epistolografia cristiana fra Medioevo e Umanesimo*; Paolo Quazzolo, *La drammaturgia biblica italiana dal X al XVI secolo*; Roberto Tagliani, *La Bibbia nella poesia didattica dell'Italia settentrionale*; Mauro Scarabelli, *La Bibbia nella lirica del Duecento*; Gianfranco Fioravanti, *Presenze bibliche nel «Convivio» di Dante*; Nicola Di Nino, *Le Beatitudini nel «Purgatorio» dantesco*; Edoardo Fumagalli, *Petrarca e la Bibbia*; Lucia Battaglia Ricci, *La Bibbia nelle opere di Giovanni Boccaccio. Primi appunti*; Matteo Vercesi, *Le «Sposizioni di Vangeli» di Franco Sacchetti*; Silvia Serventi, *La Bibbia nella predicazione volgare del Tre e Quattrocento*; Francesco Bausi, *Bibbia e Umanesimo*; Carlo Carena, *Le «Annotationes in Novum Testamentum» di Erasmo da Rotterdam e Lorenzo Valla*; Fabio Forner, *Gli erasmiani, gli antierasmiani e la Bibbia*; Alessandro Scarsella, *Luoghi biblici e profezia in Girolamo Savonarola*; Maria Pia Sacchi, *Lorenzo. Poesia sacra e sacro nella poesia*; Maria Pia Sacchi, *Oltre la filologia. Poliziano e il sacro*; Stefano Prandi, *Il «De partu Virginis» di Jacopo Sannazaro*; Enrica Gambin, *La Bibbia negli scritti di Michelangelo e Cellini*; Fabio Cossutta, *Reminiscenze bibliche nel pensiero di Machiavelli*; Paolo Zaja, *Salmi e lirica volgare nel Cinquecento*; Guido Laurenti, *Le poetesse e la Bibbia. Vittoria Colonna, Veronica Gambara e Gaspara Stampa*; Marco Faini, *La tradizione del poema sacro nel Cinquecento*; Maria Teresa Imbriani, *Un poema per la Controriforma. Le «Lagrime di San Pietro» di Luigi Tansillo*; Ottavio Ghidini, *L'epica tassiana e la Bibbia*; Rosanna Morace, *Il «Mondo creato» tra gli «esameroni» patristici e l'«Heptaplus» di Pico*.

Vol. VI, *Dalla Controriforma all'Età napoleonica*, a cura di Tiziana Piras e Maria Belponer, Morcelliana, Brescia 2017, pp. 518: Tiziana Piras, *Introduzione. Bibbia e letteratura dalla svolta tridentina alla Rivoluzione francese*; Ennio Ferraglio, *La Bibbia in volgare nella prima età moderna*; Simona Morando e Myriam Chiarla, *La Bibbia nella prima lirica barocca, da Torquato Tasso ad Angelo Grillo*; Edoardo Ripari, *«Nei divini libri al servizio del nostro intelletto». La Bibbia nell'opera di Giordano Bruno*; Patrizia Farinelli, *Le salmodie di Tommaso Campanella*; Pasquale Guaragnella, *Paolo Sarpi teologo e l'«affissione alle divine scritture»*; Alfredo Damanti, *«Levar la repugnanza della Scrittura». Galileo Galilei e la Bibbia*; Sabrina Stroppa, *Le mistiche e la Bibbia del Seicento*; Gabriele Scalessa, *Insegnare, muovere, dilettare. Il ruolo della Bibbia nell'eloquenza sacra di Paolo Segneri*; Giorgio Forni, *Federico Della Valle e la Bibbia*; Erminia Ardissino, *I poemi biblici dal Barocco all'Arcadia*; Felice Milani, *Il*

poema «Iesus puer» di Tommaso Ceva; Giovanna Zanlonghi, *La tragedia biblica nella riflessione e nella drammaturgia italiana fra Sei e Settecento*; Marco Bizzarini, *L'usurpatrice Atalia nelle tragedie sacre in musica*; Alberto Beniscelli, *La Bibbia nella letteratura libertina. Genesi 1,8, tra riscritture, parodia, secolarizzazione del sacro*; Vincenza Perdichizzi, *Gli oratori sacri di Metastasio*; Filippo Sani, *Il tema delle tentazioni nella spiritualità settecentesca*; Maria Belponer, *Il peccato originale nel pensiero di Vico*; Paolo Quazzolo, *Goldoni sacro*; Alberto Cadioli, *La Bibbia in versi tra Sette e Ottocento*.

Vol. I, *Dall'Illuminismo al Decadentismo*, a cura di Pietro Gibellini e Nicola Di Nino, Morcelliana, Brescia 2009, pp. 420: Pietro Gibellini, *Prefazione. Dal mito alla Sacra Scrittura*; Nicola Di Nino, *Introduzione. L'Ottocento e la Bibbia*; Marco D'Agostino, *Parini minore e la sua Bibbia nascosta*; Vincenza Perdichizzi, *Umanesimo e razionalismo nei drammi biblici di Alfi*eri; Fabio Cossutta, *Le visioni sacre fra Sette e Ottocento*; Luca Frassineti, *Monti e i «poeti ebrei» nell'età di Voltaire e Diderot*; Sandro Gentili, *L'esperienza mistica di un non mistico. «Alla sera» di Foscolo*; Giuseppe Langella, *Manzoni innografo*; Grazia Melli, *La «Morale cattolica» e il Romanticismo cristiano di Manzoni*; Maria Belponer, *Il «Discorso delle Beatitudini» nei «Promessi Sposi» di Manzoni*; Tiziana Piras, *Leopardi riscrive la Bibbia*; Luca Frassineti, *Note sulla prima ricezione di Châteaubriand in Italia*; Pietro Gibellini e Nicola Di Dino, *Il Belli sacro in dialetto e in lingua*; Annalisa Nacinovich, *Il «Regno di Satana» di Terenzio Mamiani*; Marina Versace, *La Bibbia e la politica. I libri «Dell'Italia» di Niccolò Tommaseo*; Giorgio Bárberi Squarotti, *Santi e miracoli in Manzoni e Verga*; Pietro Gibellini, *La mala Pasqua di compare Turiddu*; Massimo Castoldi, *Motivi scritturali nella poesia di Pascoli*; Mirko Menna, *Il Vangelo secondo Pascoli*; Angelo Lacchini, *La Madonna nella poesia dell'Ottocento*.

Vol. II, *L'età contemporanea*, a cura di Pietro Gibellini e Nicola Di Nino, Morcelliana, Brescia 2009, pp. 583: Pietro Gibellini e Nicola Di Nino, *Introduzione. Il Novecento e la Bibbia*; Raffaella Bertazzoli, *Le citazioni bibliche nell'opera di D'Annunzio*; Pietro Sarzana, *Ada Negri. «I rapimenti primi della preghiera»*; Matteo Vercesi, *L'umile per il sublime. Il sacro nella poesia dialettale del Novecento*; Claudio Costa, *Spunti biblici e riflessioni religiose in Trilussa (con inediti)*; Ilaria Crotti, *L'estasi dello sguardo. Immagini del sacro in «Con gli occhi chiusi» di Federigo Tozzi*; Alessandro Cinquegrani, *Il sacro profano di Umberto Saba*; Marco Testi, *La voce di Rebora alle porte del silenzio*; Magda Vigilante, *La poesia di Onofri come immagine del Verbo*; Giorgio Baroni, *La ricerca di Dio nella poesia di Ungaretti*; Daniela Picamus, *Le domande di Lina Galli a Maria*; Paola Baioni, *Il sacro nelle poesie disperse di Quasimod*o; Laura Oliva, *La ricerca del sacro nei versi di Antonia Pozzi*; Alessandra Giappi, *Mario Luzi o la poesia come preghiera*; Alessandro Scarsella, *Il salmista e il traduttore. La poesia di Turoldo*; Domenico Rizzoli, *Icone mariane nell'opera di Turoldo*; Andrea Rondini, *Primo Levi e il libro della «Genesi»*; Francesca Strazzi, *Il Vangelo*




inni
testi
sacri
devozionali
vite di
santi
Letteratura religiosa
QUI
prediche
trattati teologici
tutto il resto

ſſ̄ i mundo. ⁊ nō tantū ſolis hoīb. ſ. ẽ etiaꝫ
oīb; teſtis ⁊ fens. ut poſſint facere de eo
quicqd uoluūt quātū fuit ex ſe tū teſti
p a dnō. Ja pulc̄ laudet creatura ds fcat beat
fr̄a ſua ad laudē ⁊ honorē dei. ai ēt i fim̄ apd
ſcm dam amū.

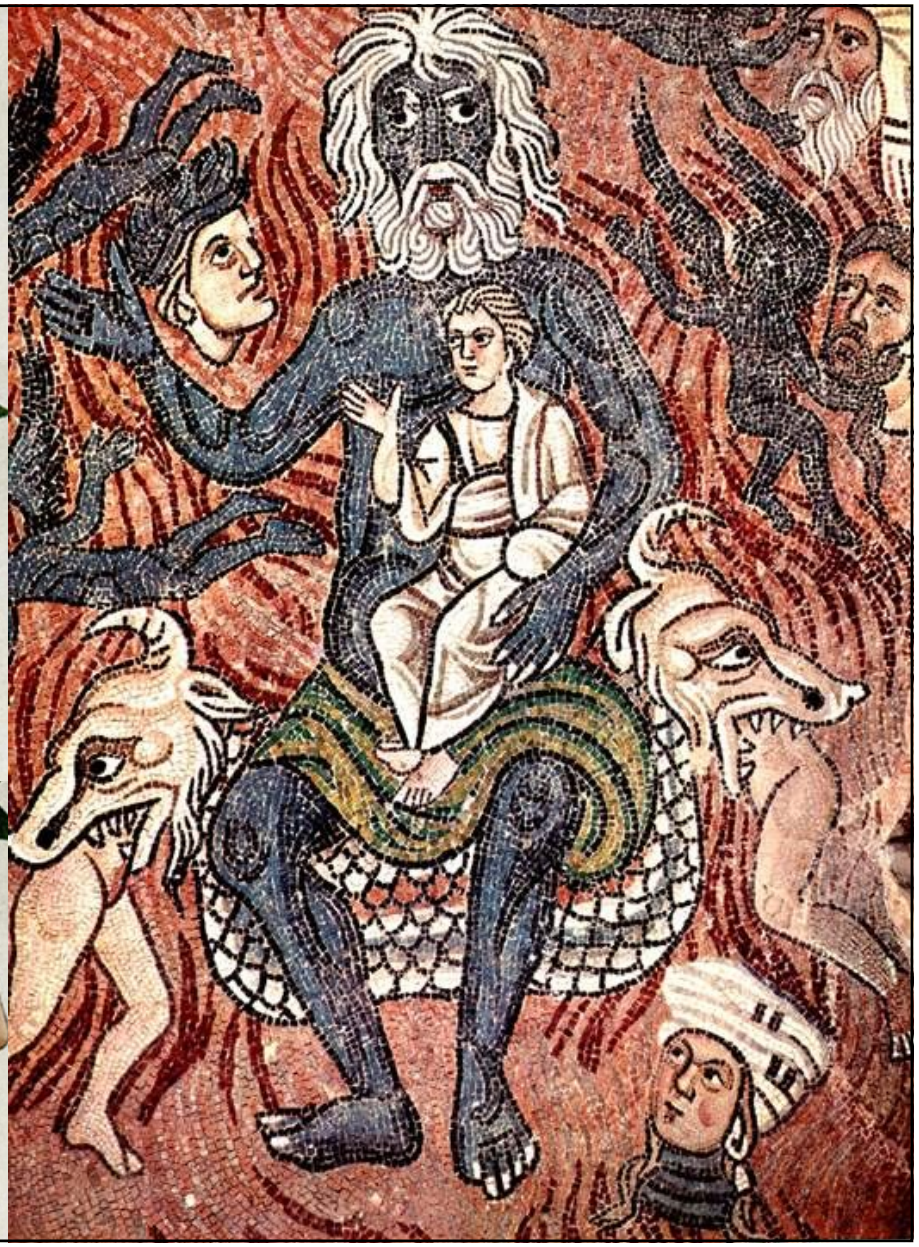
Altiſſimu omnipotente bonſignore. tue

ſole laude la gloria et honore ⁊ om




+HANAC+







RÀPPRESENTAZIONE DEL FIGLIUOL PRODIGO

LUOGHI

Una strada nel paese del Figliuol Prodigo.
La casa paterna del Figliol Prodigo (esterno e interno).
Il Podere del Padre.
Un'osteria in un'altra città (esterno e interno).
Luogo dei Ruffiani.
Casa della meretrice Lucrezia.
Podere di un cittadino, con una capanna.

PERSONAGGI

Due Ragazzi buoni e due Ragazzi cattivi, tra cui
Il Figliuol Prodigo.
Il Padre.
Il Fratello maggiore.
Il Cassiere del Padre.
Un servo della casa paterna.
Uno Scalco, e altri servi.
I cattivi compagni.
Un Oste.
Ruffiani giocatori.
Un famiglio dell'Oste (Currado).
L'Ancella di Lucrezia meretrice.
Un ruffiano.
Un Cittadino.
Il suo famiglio Arrigo.
Un Amico del Fratello maggiore.

[Un gruppo di giovinetti in una strada, tra cui il Figliuol Prodigo]

UNO FANCIULLO *alli suoi compagni comincia e dice:*

Sozio, buon dì.

El COMPAGNO *risponde:*

Buon dì, fraschetta mio.

El PRIMO:

Dove vai tu?

L'ALTRO *risponde:*

Alla taverna, a spasso.

El PRIMO:

Farestu nulla?

L'ALTRO:

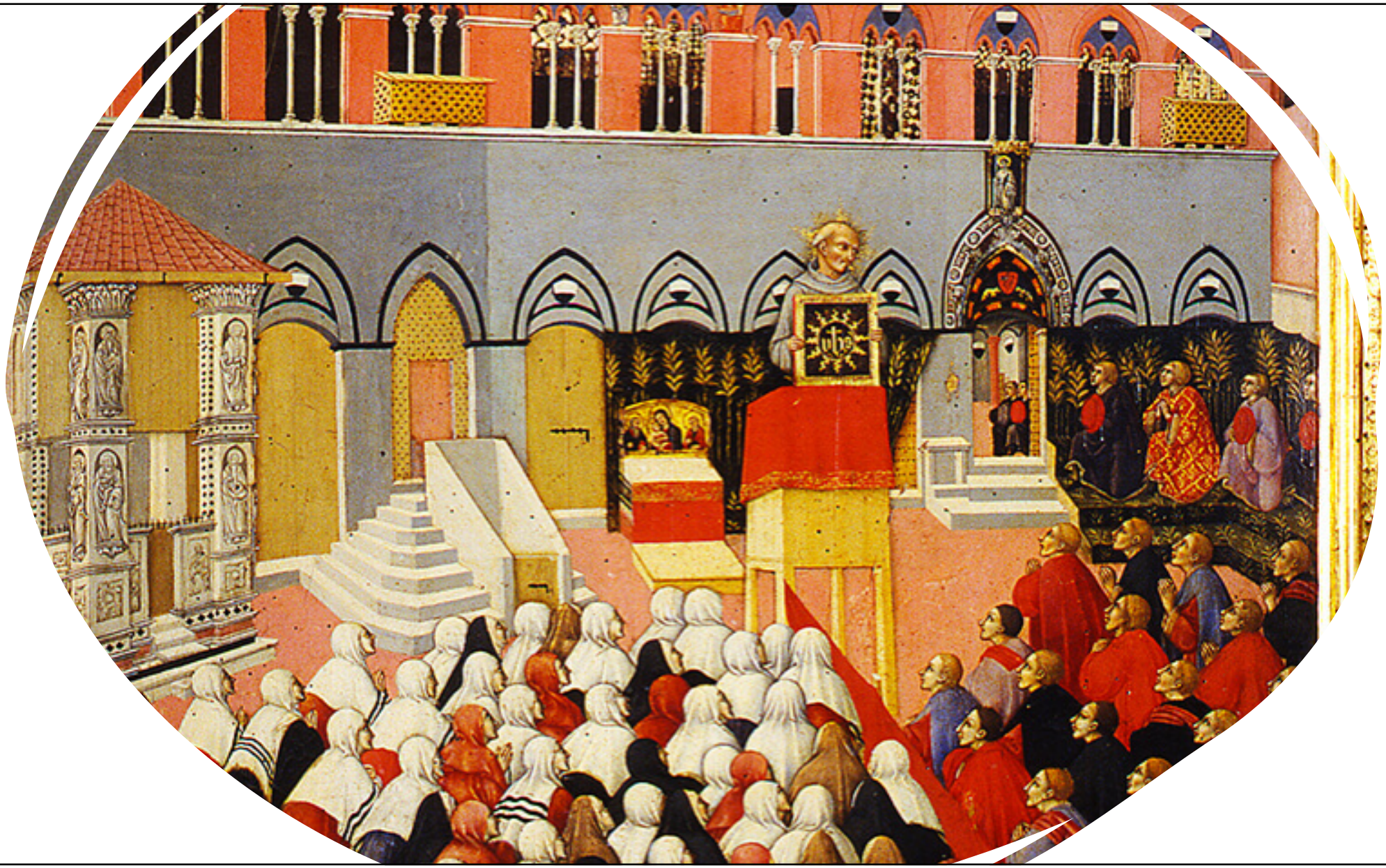
El libriccino ho io
Da dir l'ofizio in su questo bel sasso. [1]

UNO FANCIULLO *costumato gli riprende, e dice:*

Guardate pur che non si adiri Idio:
Pel gioco ogni richeza viene al basso.

UNO *di quelli cattivi risponde:*

De', non ci torcer [2] più, capo d'arpione,
Ch'io non posso patir chi è piagnone. [3]






as fidelmes ne ons pue
ne fu habitee ale ate. Et
la se partirent z rumorent






inni
sacri
testi
devozion
Letteratura
religiosa
predich
e
vite d
nti
ti
teolo
utto il resto
fuori









